

"Scontro-incontro di due culture nel romanzo
"Assalto sul Nilo" di Eros Baldissera"

صدام - لقاء ثقافتين في رواية
"هجوم على النيل" لإروس بالديسير

Dr. Abdelrazek Fawky Eid
Assistant Professor, Dipartimento di Lingua Italiana
Facoltà di Lettere, Università del Cairo

د. عبد الرازق فوقي عيد
أستاذ مساعد بقسم اللغة الإيطالية
كلية الآداب - جامعة القاهرة

Abstract

This study seeks to examine a number of issues, mainly the encounter and clash of Italian and Egyptian identities. Unlike the traditional look which approaches this subject from our own Egyptian perspective, the study proposes to offer a new insight by examining the issue from the point of view of the European "other" – in this case the Italian Arabist Eros Baldissera's novel "*Assalto sul Nilo*", published in Italy in 2007.

The novel deals with the adventures of an Italian young woman who studies Arabic at the University of Venice. Following graduation, she travels to Egypt where she experiences a deeper, and more daring and risky level of human relationships which shows how bigotry in all its forms is alien to the nature of the Egyptian people. The affair that develops between Lisa., the Italian, and Ali, the Egyptian, a refined and distilled symbol of the interaction of civilizations, unfolds gradually along a turbulent course driven by an acute sense of fear and anger on the part of L. and suspicions and doubts on the part of Ali. It is the story of an encounter between two worlds that are geographically and culturally apart, at first contending, but then proceeding side by side along a risky route which, eventually in a turning point, ends in mutual understanding and intense love.

ملخص

عبر منهجية دراسة الصورة الأدبية (الصورولوجيا) تتناول هذه الورقة البحثية العلاقة بين الشمال والجنوب، قضية صدام وتلاقي هويتين: المصرية والإيطالية. والجديد الذي يضيفه هذا العمل كونه يتناول هذه القضية ليس من منظورنا نحن، بل من وجهة نظر "الأخر"، وهو في هذا السياق المستعرب الإيطالي بالديسيرا عبر روايته "هجوم على النيل".

والرواية تقدم لنا فتاة إيطالية "ليزا" درست اللغة والثقافة العربية في إيطاليا، تسافر بعد تخرجها إلى مصر حيث تعيش تجربة تتجسد في علاقتها مع "علي" وما يتمخض عنها من أحداث. لقاء عالمين تودي بهما الظروف في البداية نحو الصدام، ثم يواصلان الطريق معاً بما يكتنفه من مخاطر، وفي الختام يتفهم كل منهما الآخر، ويمتزجان في عاطفة الحب الإنسانية.

ويخلص البحث إلى تقديم رواية بالديسيرا كنموذج عملي في الحوار بين الثقافات وتبيان دور الأدب الأدباء في الدعوة إلى السلام بين البشر رغم اختلافهم، بغية أن ينتقل هذا الحلم من الفضاء الروائي إلى الواقع بما يكتنفه من تصاعد التوتر بين الشمال والجنوب ولاسيما في السنوات الأخيرة.

"Scontro-incontro di due culture nel romanzo "Assalto sul Nilo" di Eros Baldissera"

-Introduzione:

Secondo Yves Chevrel, il punto di partenza e l'interesse essenziale della letteratura comparata è dato dall'incontro con l'"Altro", con i testi letterari stranieri e con le culture diverse¹. La forma di letteratura comparata particolarmente interessata a questo tipo di approfondimenti è l'imagologia. Secondo Moll, l'imagologia ha come compito: *"lo studio delle immagini, dei pregiudizi, dei cliché, degli stereotipi e in generale delle opinioni sugli altri popoli e culture che la letteratura trasmette, partendo dalla convinzione che queste images [...] hanno un'importanza che va al di là del puro dato letterario"*².

La letteratura ci porta infatti a conoscere luoghi e tempi, paesi e genti che non appartengono alla nostra quotidianità di lettori, dando un suo specifico contributo all'atto culturale di immaginare altri paesi, formulare giudizi sui loro abitanti, confrontare sé e i propri connazionali con gli altri, gli stranieri. Ogni immagine muove da un confronto tra identità e alterità, per cui parlare dell'altro significa in qualche modo rivelare qualcosa di sé, approfondire l'incontro con lo straniero, con l'altro e conduce a conoscere meglio se stessi³.

La definizione sopra riportata offre una serie di interessanti spunti che andranno a costituire le direttrici principali della presente indagine, tenendo presente che *"gli studi imagologici rendono indispensabile l'impegno interdisciplinare"*⁴. Vale a dire che l'imagologia prende in considerazione altri approcci di cui per esempio gli studi postcoloniali e dell'orientalismo che sono da sempre impegnati nella considerazione delle questioni relative all'alterità⁵, oltre a quelli della letteratura di viaggio che rappresenta una componente fondamentale degli studi imagologici⁶ e soprattutto l'approccio imagologico di Pageaux⁷ secondo il quale l'interesse principale dell'imagologia è quello di risalire al valore ideologico e politico che certi aspetti propri di un'opera letteraria possano avere in quanto esse condensano per lo più le idee che l'autore condivide con l'ambiente sociale e culturale in cui vive⁸.

Sotto questa prospettiva, cercherò di focalizzarmi su una analisi critica di come un arabista italiano; Eros Baldissera, descrive nel suo romanzo "*Assalto sul Nilo*" -che non è stato finora studiato dalla critica- le realtà di un villaggio del sud d'Egitto del 1991. Si tratta infatti di un romanzo denso di episodi, personaggi e paesaggi che verranno in questa sede esaminati applicando la prospettiva imagologica per analizzare l'immagine presentata dall'autore al suo destinatario italiano⁹.

Già dall'antichità, sono ricorrenti le opere di carattere letterario¹⁰ o di quello politico¹¹ che si concentrano sulla rappresentazione dell'immagine dell'altro o sul tema dello scontro o dell'incontro tra le diverse culture¹² o sul concetto d'identità. I romanzi di questo genere letterario hanno avuto sempre aspetti di letteratura di viaggio in cui le descrizioni, sia di luoghi, di personaggi, di usi e costumi fanno da sfondo alla narrazione.

L'Assalto sul Nilo di Eros Baldissera entra nel cosiddetto in arabo (*Romanzo di Civiltà o di scontro*)¹³, cioè, il romanzo che parla di diverse civiltà e che ruota sullo scontro o sull'incontro civile tra l'Occidente e l'Oriente, tra il Nord e il Sud. *Assalto sul Nilo* da questa prospettiva, richiama la principale tematica trattata in altre opere letterarie famose sia in Europa che nel mondo arabo e soprattutto in Egitto¹⁴.

Il romanzo scritto in arabo che tocca questo argomento è generalmente caratterizzato dal fatto che il protagonista è sempre stato una persona colta (uomo arabo) che si incontra con una (donna occidentale). E' stato sempre uno studente che parte per l'Europa per motivi di studio, oppure un uomo colto già laureato che parte per l'Europa per turismo o fuggendo da torture o perseguimento nella terra d'origine. In questi romanzi, il protagonista è sempre stato immedesimato con l'autore, romanzi che sembrano autobiografie o confessioni.

I protagonisti di questi romanzi arabi hanno visto l'Occidente come una civiltà materiale, mentre quella orientale, invece, è una civiltà spirituale, e quindi non possono incontrarsi ed appena si incontrano si lasciano. Si tratta di un Occidente contaminato dall'industria e dalla vita

materiale, mentre l'Oriente per loro è rimasto fonte di spiritualità, e quindi in queste opere, in genere, come ad esempio in "*Passero dall'Oriente*" dell'egiziano Tawfiq al-Hakim (1938) e "*Stagione della migrazione al Nord*" del sudanese al-Tayyeb Salih (١٩٦٦), dove in questi due romanzi, il protagonista (Mohsen) di al-Hakim¹⁵ e (Moustafa Said) di al-Tayyeb Salih¹⁶, rifiuta l'Occidente/materiale e lo critica aspramente, respingendo questa sua natura contaminata e decide di ritornare al suo paese d'origine, fuggendo dalla civiltà occidentale che ha realizzato il suo progresso a scapito dell'essere umano che nell'ambito della quale sta vivendo in ansia, senza trovare nessuno accanto a lui nel suo percorso faticoso.

A prescindere dal fatto che il tema del romanzo di Baldissera è più o meno simile ad altre opere di questo genere soprattutto a quelle scritte in arabo, tante sono, invece, a mio giudizio, le novità nell'*Assalto sul Nilo*, ad esempio, il romanzo di Baldissera è un romanzo alla rovescia, un'opera scritta in lingua italiana da un arabista italiano che rispecchia la visione dell'altro su di noi, la visione da un occhio diverso (italiano/occidentale/del Nord) dell'altro (egiziano/orientale/del Sud). Si tratta di un romanzo scritto in italiano e quindi è rivolto soprattutto al pubblico italiano ed occidentale, ma tutti gli avvenimenti del romanzo accadono in Oriente ed appunto in un villaggio del sud d'Egitto che è stato infatti una delle mete più ambite, sognate e vagheggiate dai viaggiatori di tutti i tempi.

L'aspetto di maggiore importanza che mi ha attirato principalmente ad esaminare questo romanzo sta nel fatto che l'impossibilità dell'incontro tra le civiltà, che domina come tematica le opere letterarie di questo genere, nell'*Assalto sul Nilo* di Baldissera, invece, si scioglie, dove lo scontro e poi l'incontro di due mondi lontani tra loro, le circostanze le portano dapprima a collidere, in seguito a procedere insieme ed infine a fondersi in un amore nella comprensione dell'altro¹⁷.

I.I. Vita e opere di Eros Baldissera:

Eros Baldissera (Venezia, 17 marzo 1944) è docente di lingua e Letteratura araba nella Facoltà di Lingue e Letterature Straniere all'università Ca' Foscari di Venezia dal 1972¹⁸ ove per un ventennio

Baldissera ha risuscitato a nuovo fiore gli studi arabo-siculi¹⁹. Tra il 1986 e il 2001, Eros Baldissera ha pubblicato cinque opere in arabo ottenendone vari riconoscimenti. I suoi viaggi nell'Oriente hanno completato la sua formazione di arabista esperto del passato e del presente dell'Arabismo mediterraneo.

Nella sua opera "*ORIENTaleggiando*" del 2007, Baldissera descrive la sua genesi d'arabista e i suoi primi viaggi nel M`agreb e nel M`ashreq arabi aprendo delle interessanti e curiose finestre su quei mondi. Nell'aprile del 2010 ne è uscita a Damasco una versione araba²⁰. In "*Assalto sul Nilo*"²¹, a cui è dedicato il presente lavoro, Baldissera narra, invece, l'avventura di una giovane arabista veneziana in crociera in Egitto. Nel 2011 Baldissera pubblica la raccolta di racconti "*Arabismi*"²² in cui propone alcune sue esperienze di viaggio. Nel 2014 segue il romanzo "*Arletta e Irina col Prof e Igor da Damasco a Venezia via Mosca*", che parla della lingua araba, della sua letteratura, di vita e abitudini in diversissimi ambienti arabi, di viaggi, ma anche di curiosità relative a Venezia e a Mosca. Musicista professionista in gioventù, Baldissera compone testi in italiano e in arabo con relativa musica cantandoli alla chitarra. In questa veste ha partecipato a trasmissioni della televisione siriana. È autore dei due dizionari italiano-arabo di maggior diffusione in Italia^{23,24}.

I.II. Assalto sul Nilo:

Il romanzo *Assalto sul Nilo* di Baldissera è uscito nel 2007, si tratta di un racconto tra realtà vissuta e fantasia inventata. La narrazione inizia, infatti, con un sogno²⁵; un'avventura di Abu Amir al-Bunduq`ani (*padre di Amir il veneziano*) che simboleggia, secondo me, l'io narrante, l'autore (*Eros Baldissera il veneziano*). Questo sogno nel prologo dell'*Assalto* richiama, a mio avviso, lo stesso stratagemma narrativo di Annie vivanti nel suo romanzo "*Terra di Cleopatra*"²⁶.

Nell'*Assalto sul Nilo* l'aspetto autobiografico - secondo Baldissera²⁷- si limita al riporto di qualche esperienza personale dell'autore. Importante, a questo proposito, sottolineare che lo spunto del racconto fu dato all'arabista veneziano da una crociera che aveva fatto sul Nilo, le cui sensazioni e considerazioni sono state trasferite a Lisa. Il ruolo del narratore è stato quello di mettere per iscritto alcune

proprie esperienze integrandole con quelle di molti suoi studenti, specialmente studentesse.

Il romanzo dell'arabista veneziano Eros Baldissera è un romanzo complesso, poiché non si basa su un singolo argomento, ma ne racchiude talmente tanti. Tra questi, il più importante è l'incontro preceduto dall'iniziale scontro e l'opposizione che ci sono tra i due mondi all'interno del romanzo; i due protagonisti (Lisa e Ali) intesi - secondo la mia analisi- come Oriente e Occidente, Sud e Nord. È questo il tema dominante del romanzo: Lo scontro, e poi l'incontro di due mondi all'opposto²⁸.

I.III.Due mondi a confronto: il mondo della nave-crociera e quello del villaggio nilense.

Nell'*Assalto sul Nilo* di Baldissera si parla della diversità, dell'alterità, di differenze sociali, culturali, politiche e religiose tra personaggi di due mondi, divisi tra due diversi stili di vita, tra due mondi che vivono separati ognuno nel proprio mondo chiusi in se stessi. Un giorno Kipling, ad esempio, scrisse: "*East is East and West is West, and never the twain shall meet, L'Oriente è l'Oriente e l'Occidente è l'Occidente, e i due mai s'incontreranno*"²⁹.

Per quanto riguarda lo spazio temporale reale, Baldissera afferma che i fatti del romanzo risalgono al 1991, l'anno di quella sua crociera³⁰. Se prendiamo in considerazione, invece, lo spazio narrativo, troviamo che sono quasi inesistenti gli accenni dell'autore all'Italia, pochi accenni a Venezia, tutto il romanzo, invece, evidenzia una conoscenza approfondita dell'Egitto e della sua geografia sia quella umana e culturale sia quella naturale e geopolitica. Tanto che, l'autore precede il suo romanzo fornendo il lettore di una carta geografica dell'Egitto, dove appaiono Aswan, Luxor, Asyut, el-Minya, el-Burghaya, Abo l-Moz, el-Fayyum, il Cairo, Alessandria, Suez e il Sinai. Anche nel romanzo, non mancano gli accenni a vari luoghi e località turistiche, regioni, città e villaggi, come ad esempio: el-Fayyùm, Tell el-Amarna, Tùna l-Gebel, Abydos, Dendera, templi e Valle dei Re, Esna, Kom Ombo, persino quartieri del Cairo.

Le ambientazioni dell'*Assalto sul Nilo* partono da quella sulla nave, dove hanno modo di manifestarsi caratteri, giudizi e pregiudizi sia dei turisti europei che degli egiziani dell'equipaggio. Nel romanzo, l'autore ci presenta una storia di forti contrasti con la rappresentazione di aspetti tristi dell'Egitto tramite la realtà di Abu l-Moz; un piccolo villaggio egiziano sulla riva del Nilo rispetto ad una certa modernità rappresentata da una splendida città galleggiante sul Nilo, la nave-crociera la "Solaris", naturalmente popolata di turisti occidentali, che viene descritta dall'autore nel modo seguente: *"per la prima volta questo tipo di nave percorreva il fiume. La Solaris infatti era il prototipo di una nuova serie di battelli che la società turistica italo-egiziana Turimistr stava varando. La più grande sul Nilo: 73 metri di lunghezza per 15 di larghezza. Classe unica, la prima, per tutte le 58 cabine e i 4 appartamenti. Piscina e ampia vasca per idromassaggi sul ponte superiore. Discoteca. Perfino una sala per lo squash...la sauna, la sala biliardo, la sala di lettura."*³¹.

In diversi luoghi del romanzo continua ancora l'autore a presentarci la Solaris, vista, a mio parere, dagli abitanti sulle rive del Nilo, come se fosse un "colonizzatore" e il Nilo e tutto ciò che sta attorno sono i "colonizzati"; una prepotenza che procede nell'acqua del fiume senza badarsi per niente di nessuno, nè delle realtà circostanti: *"Questa Solaris era la più grande e lussuosa."*³², tanto che nè Alì nè nessun altro dei suoi coetanei possono immaginare d'esser accettati un giorno come turisti a bordo di questo battello: *"Nessuno di noi sarebbe mai stato accettato come turista in una nave per europei"*³³. La lussuosità della Solaris suscita pure l'invidia di Alì che vive una vita disagiata in un villaggio dove manca la corrente elettrica, mentre, invece, nella Solaris, tutto un altro mondo, come dice appunto Alì: *"Sì! Si sta intensificando. Eccola! Per Allàh, com'è grande! E quanta luce! È più luminosa di cento nostri villaggi messi insieme. Dove la trova tutta quell'energia?"*³⁴.

Nell'altro mondo, invece, che sta sulle rive del Nilo, di cui Alì; il protagonista del romanzo, fa parte, si riscontra un terribile contrasto tra la misera vita sulle sponde e quella in confronto. A questo punto, è indispensabile accennare alla descrizione dell'autore di come i ragazzi, i

bambini ed i pescatori si comportano quando vedono passare una nave crociera. Un giorno *"Lisa era stata attratta dalla vista di una feluca ormeggiata e da qualcuno che fischiava. Erano tre ragazzotti. Alzata la gallabéya esibivano le loro nudità con ampi gesti. Ridendo. Considerandolo l'unico aspetto che ritenevano potesse interessare i passeggeri delle navi e lo esponevano con aria di sfida. Suggestioni del Nilo, aveva pensato Lisa, trattenendo l'istinto che la spingeva a ritirarsi. Li aveva salutati con la mano, senz'altro confermando la loro opinione sulla donna occidentale. Aspetti tristi dell'Egitto. Ovunque si andasse – anche al Cairo era comune – accanto a spettacoli meravigliosi della natura, a monumenti carichi di evocazioni, conviveva, evidente o appena dietro, la scena angosciante, la desolante povertà..."*³⁵.

In quest'altro mondo, come verrà ora specificato, abbiamo gli aspetti della povera vita degli abitanti di un villaggio, situato proprio sulle rive del Nilo, che si chiama Abu l-Moz nelle pressi di Al-Minia (a 200 km. a sud del Cairo). Sulla strada polverosa che porta al villaggio, ci stanno i campi e si vedono le donne che lavorano insieme agli uomini. Nel villaggio di Abu-l-Moz le strade sono sterrate, ci sono dapprima delle case di terra, poi sulla destra ce n'è una in mattoni cotti, dove abita Umm Gihàd con sua figlia Fadila³⁶. Di tali aspetti tristi della parte povera dell'Egitto, al villaggio l'autore enumera pure il vecchio Hussèyn; il venditore ambulante di dolci su un carretto a mano³⁷, oltre al carro e l'asino di Abu Yùsef il fruttivendolo³⁸.

Ad Abu-l-Moz c'è già la corrente elettrica da qualche anno, ma l'illuminazione pubblica manca e la sera in compenso qualche casa ha delle lampadine che vengono accese all'esterno per dare dei punti di riferimento³⁹. Umm Gihad, il medico; il dottor Fu'àd, il farmacista e il sindaco hanno già a casa il televisore, unici privilegiati nel villaggio. Un altro apparecchio, pubblico, c'è nel piccolo caffè dove si riuniscono gli uomini di Abu l-Moz⁴⁰, ma a casa di Umm Gihad c'è anche un fornello a gas e un frigorifero⁴¹, ma aldilà di questi piccoli segni di modernità, c'è ancora il battente di metallo sulla porta per bussare⁴².

L'acqua corrente, invece, ancora manca nelle case di Abu l-Moz. L'acqua potabile arriva solo alla fontana, che è diventata un punto

d'incontro e di chiacchiere delle donne. Per conoscere le ultime novità del villaggio basta andare alla fontana⁴³. E quindi, a casa, c'è sempre un grosso catino che viene riempito d'acqua e una brocca per versare l'acqua⁴⁴. Nei campi c'è sempre un pozzo con una motopompa e una piccola cisterna in metallo con un rubinetto⁴⁵. Lisa crede che si sia infettata dall'acqua del Nilo quando ci è caduta cercando di salvarsi e di allontanarsi dalla nave che andava in fiamme⁴⁶ *"Il minimo che può capitare a chi si bagna nel Nilo è una bella dissenteria"* ⁴⁷. Nel villaggio di Abu l-Moz non c'è ancora un posto telefonico pubblico⁴⁸ e per mandare un messaggio ai genitori di Lisa in Italia per tranquillizzarli momentaneamente, Alì ha pensato di usare, come prima soluzione, un registratore ed una cassetta⁴⁹.

In questo ambiente di estrema povertà, non ci sono pure cure sanitarie appropriate. Dice Alì a tale riguardo: *"Qui si cura tutto con l'aspirina"*⁵⁰ e lo ribadisce ancora: *"Devo farmi vedere al più presto da Amm Mustafà il barbiere. Spero non mi prescriva la solita aspirina. Ho bisogno di una medicazione e di un antinfiammatorio serio prima che la ferita s'infetti"*⁵¹. Ad Abu l-Moz c'è solo un ambulatorio, l'ospedale sta invece a Al-Minia⁵²: *"Ma se domani dovessi continuare a star male ti faccio portare subito a el-Minya con la macchina del farmacista"*⁵³ dice Umm Gihad che è un'eccezione in questo villaggio: ha lavorato prima come assistente levatrice, poi come levatrice ed infine come infermiera, una donna che ha una lunga esperienza e una pratica per cinque anni all'ospedale di Al-Minia quasi pari a quella dei medici. La capacità e l'impegno l'hanno fatta presto diventare caposala, oltre che aprirle la mentalità e allargarne le facoltà di giudizio⁵⁴. Perciò, quando Lisa era ammalata Umm Gihad *"preparò un infuso di limoncini secchi...ma nello stesso tempo mandò Fadila in farmacia a prendere un antidiarroico. Perché Umm Gihàd credeva in buona parte dei rimedi consolidatisi nella tradizione popolare, ma non disdegnava i farmaci moderni."*⁵⁵.

Siamo, dunque, in piena campagna del sud d'Egitto dove dominano le tradizioni secolari, di cui in primo piano l'ospitalità egiziana, con tutti i suoi svariati aspetti, fra cui in primo luogo la cucina ed i piatti tipici dell'Egitto soprattutto la mulukhéya, la cui ricetta è stata dettagliatamente descritta a Lisa da Umm Gihad. L'autore ci ha infatti

presentato Umm Gihad come simbolo per eccellenza di queste tradizioni e dell'ospitalità illimitata: *"Quella notte Umm Gihàd non dormì molto. Alternava un'occhiata ad Alì con un'altra alla signorina, a Lisa, l'antibiotico a lui con l'antidiarroico a lei, e bevande calde per entrambi."*⁵⁶.

Siamo infatti di fronte ad un ambiente, quello del villaggio nilense, molto interessante e suggestivo, in cui la sorte condurrà la giovane arabista veneziana, che lei saprà leggere con l'obiettività e la comprensione derivate dalla sua ragionevolezza e dalle sue pregresse esperienze in quei luoghi. In tal modo si verranno a conoscere aspetti della povera vita degli abitanti del villaggio situato sul Nilo, toccando le loro tradizioni, entrando nei particolari del loro tran tran quotidiano.

II.I. Alì al-Mozi, ossia l'eroe tragico:

In quell'altro mondo, tra ingiustizia, sofferenze e odio è nato e cresciuto Alì al-Mozi, con sofferenze illimitate sia per vivere che per studiare fino alla secondaria, senza riuscire a causa della povertà a continuare i suoi studi all'università. Alì era terzo di dodici fratelli, senza contare quelli morti, oltre ai genitori sempre in giro a guadagnare qualche piastra da spendere al forno di Abu Esh, dove le famiglie più povere, quelle che non avevano un forno in casa, si procuravano il pane. La sera dormivano tutti nell'unica stanza della casupola di fango tra il fumo del narghilè del padre: *"Sul far dell'alba sentivamo bàba compiere la sua preghiera prima di andarsene. Màmà allattava l'ultimo nato, poi lo passava a Latìfa, la primogenita, e usciva anche lei. Sono stato più in braccio a Latìfa, di tre anni più vecchia di me, che in braccio di mia madre. Latìfa è stata mia madre! Una bambina-madre a cui devo molto."*⁵⁷

Il maestro delle elementari; il moàllem Sàmi, diceva sempre ad Alì *"Studia, studia!"*, non c'era un altro mezzo lecito per sperare di togliersi dalla miseria, e Alì studiava ed approfittava di tutti i momenti per leggere, dai libri di scuola che il moàllem gli prestava, a qualsiasi carta scritta gli capitasse⁵⁸. Non è stato facile convincere il padre di Alì a rinunciare alle braccia del maggiore dei suoi figli maschi, ma Latifa; la sorella di Alì e soprattutto il moàllem Sami vi sono riusciti...ed il padre, che aveva già i sintomi della cataratta, considerava solo che ci

sarebbe stata una bocca in meno da sfamare⁵⁹. Alì andava a scuola a piedi, con un tozzo di pane che Latifa glielo metteva di nascosto nella sacca dei libri. Un'ora e mezzo di strada, polverosa col secco, fangosa con la pioggia. Per fortuna la zona era fertile e ora con qualche frutto, ora masticando canna da zucchero o prendendo una pannocchia di mais, integrava la sua magra colazione di pane. A casa studiava un po' e poi spesso andava a pescare, contribuendo al sostentamento della famiglia⁶⁰. Andava a pescare per lo più con suo fratello Mahmùd, di tre anni più giovane. E intanto vedevano passare le navi, con la gente seminuda che si sporgeva per fotografare. Un giorno, Mahmùd è sparito sotto uno di quei battelli e mai più ritrovato "*Sembrava che si fosse avvicinato troppo urlando "Money!"*"⁶¹. Alì è rimasto triste per giorni, assieme a Latifa, che aveva fatto da madre pure a Mahmùd.

I problemi sono stati sentiti quando, terminata la preparatoria in modo abbastanza onorevole ed Alì doveva pensare alla secondaria che era a el-Minya. L'ha aiutato sempre il moàllem Sàmi chiedendo all'ustàz Giàafar di ospitare Alì presso la sua numerosa famiglia, in cambio di piccoli lavori. Con l'aiuto di Latifa, Alì ha dovuto vincere le resistenze di sua madre⁶². Alì ha sofferto nell'impatto con la città di el-Minya dove era oggetto di discriminazioni, sentendo il termine "campagnolo" come offesa. A scuola Alì ha conosciuto Bùtros; l'unico che lo chiamava col suo nome, era copto, figlio di un impiegato comunale. I due allievi sono diventati amici inseparabili ed erano i migliori della classe. Quegli anni sono stati, infatti, fondamentali per la formazione di Alì.

Una volta terminata la scuola secondaria con buoni risultati e la speranza di poter continuare i suoi studi all'università, Alì ha cercato con ogni mezzo una soluzione, ma, niente, solo porte chiuse. Questa situazione l'ha costretto ad abbandonare la speranza. Poi, doveva fare il servizio militare nel Sinai e sono stati tre anni di forte depressione morale durante i quali Alì si è avvicinato agli ambienti della Fratellanza musulmana: "*Non che fossi particolarmente religioso, ma in quella organizzazione trovai motivi per dar un senso, e una speranza, alla mia vita. Mi fu proposto quello che appariva l'unico modo per oppormi all'ingiustizia dilagante. Tanto quella che imperversava in Egitto,*

quanto l'altra, ancora peggiore, che discriminava tra l'Occidente e gli altri o meglio, come sembra si dica ora, tra il Nord ricco del mondo e il Sud disgraziato e sfruttato" ⁶³.

Dopo aver finito il servizio militare, Alì ha iniziato a vivere tra il Cairo e il suo villaggio. Ha cercato Bùtros; il suo amico di scuola, ma non lo ha trovato ed ha saputo che Bùtros si era già iscritto alla Facoltà di polizia⁶⁴.

Oltre alle sofferenze che ha provato, Alì soffriva pure -come ripeteva- della mancanza di giustizia sulla terra, motivo per il quale sentiva spesso di dubitare perfino dell'esistenza di Allàh: *"Eppure di come sentisse spesso di dubitare dell'esistenza di Allàh, date le enormi ingiustizie di questo mondo, ma di non vedere altra via di scampo e di emancipazione se non nell'Islàm... Soltanto nella religione poteva esservi l'auspicio per un mondo più equo. Non solo nell'Aldilà, ma anche in questa vita terrena"*⁶⁵. Perciò, dopo il servizio militare, Alì si è accostato alla fratellanza, ma non tutto della religione lo convinceva e non sempre si trovava d'accordo sulle azioni dei gruppi islamici⁶⁶. Alì provava, inoltre, quell'odio contro l'Occidente, gli occidentali e specialmente contro i turisti: *"Prendendo gradualmente coscienza di quella tremenda ingiustizia lievitò in me l'odio per l'Occidente e per tutti gli occidentali. Specie per i turisti, che arrivano qui come in un gregge protetto dai cani, lasciando agli egiziani solo poche briciole e chi ne guadagna sono solo le compagnie turistiche straniere"*⁶⁷.

Alì al-Mozi non ha dimenticato suo fratello Mahmùd che è sparito un giorno sotto uno di quei battelli, non ha neanche dimenticato ciò che era successo a suo fratello Fàres a seguito dell'episodio del turista ubriaco che era caduto da una nave ed era riuscito a raggiungere la riva nei pressi di Abu l-Moz e dopo essere stato salvato, ha detto alla polizia d'esser stato malmenato e derubato e Fàres è stato preso con altri che si sono solamente avvicinati al turista e sono stati portati in caserma e picchiati ed inutilmente difesi: *"Quando Fàres mi raccontò l'episodio piangeva. Un ragazzo di quasi vent'anni che piangeva per una prepotenza subita! La rabbia, la frustrazione, l'odio generarono l'ansia della vendetta. Non saremmo mai più stati in pace con noi stessi se non ci fossimo vendicati in qualche modo. Fu allora che mi venne*

l'idea di assalire una nave. Assalirla e dare una lezione a stronzi, pederasti e prostitute. Assieme a quegli egiziani che per due piastre se li leccano" ⁶⁸.

Quando Alì ha parlato con suo fratello Fàres d'aver deciso di organizzare quell'assalto sulla nave "la Solaris", Fàres lo ha guardato "e, ancora con le lacrime agli occhi, scoppiò in una risata isterica. Sì, per Allàh! Sì, sì, sì! Facciamogliela vedere a quei cani!"⁶⁹. L'attacco alla nave dei turisti, nei pressi del villaggio di Abu l-Moz, è stato favorevolmente accolto persino da Lisa che, presa dall'ascolto del discorso di Alì a bordo della nave "confessò sottovoce...di non poter dissentire dalla maggior parte delle argomentazioni e delle accuse addotte dal giovane guerrigliero".⁷⁰

Dai fatti del romanzo si è rivelato quanto Alì odiava i turisti e ripeteva sempre: "I turisti, quanto li odio!" ⁷¹, ma quell'odio non era nato così all'improvviso ed oltre ai motivi precedentemente esposti, Alì era convinto che i turisti venivano da quelle parti non per passione dei monumenti, ma per altri scopi: "Mi diceva Hassàn che una volta, a Luxor, ha visto lui stesso scendere i passeggeri da una di queste navi e alcuni uomini si son messi a cercar ragazzini" ⁷².

Nel suo discorso ai passeggeri della Solaris, Alì ha dettagliatamente esposto i vari motivi per cui ha deciso di condurre con i suoi compagni quell'azione nei confronti dei turisti: "I turisti che arrivano a dimostrar disprezzo per il popolo egiziano con i loro pregiudizi, senza voler guardar oltre le apparenze, senza il minimo dubbio che non ci sia altro metro di giudizio da applicare in tutte le situazioni, sotto tutte le latitudini, che il loro."⁷³, "I turisti che ci offendono divertendosi a contrattare i prezzi anche quando essi sono già ridicoli in partenza, approfittando del bisogno della nostra gente. E pagano una ghinea per qualcosa che ne dovrebbe costare almeno dieci e per cui a casa loro ne pagherebbero venti senza fiatare."⁷⁴, "I turisti depravati che approfittano della miseria dei nostri ragazzini per sfogare i loro istinti più bassi. Mentre le loro donne girano mezze nude senza alcun rispetto per le tradizioni di un Paese che ha ben chiaro quale dev'essere il ruolo e l'atteggiamento della donna." ⁷⁵, "I turisti che pagano questi loro viaggi organizzati alle società turistiche

straniere e ben misero è il tornaconto per l'Egitto. Per questo e altro ancora noi consideriamo il turista un elemento nocivo per il Paese"⁷⁶.

Si tratta, quindi, d'una vendetta contro i turisti "*rappresentanti e simboli dell'Occidente*", come diceva Alì, visti estremamente male non solo da lui, ma anche dagli abitanti dei villaggi affacciati sulle rive del fiume, tenendo sempre presente che l'odio e la vendetta non si riferiscono solo all'Occidente ed ai turisti, ma valgono anche per "*quegli egiziani che per due piastre se li leccano*" e per i governanti egiziani "*i nuovi Faraoni*"⁷⁷.

Prendendo in considerazione i vari motivi esposti sopra e che hanno condotto Alì a quell'azione, potrei dire che Alì da una prospettiva psicologica e concettuale soffriva e soffriva tanto, oltre alle sue sofferenze personali e famigliari che ha provato, Alì soffriva pure - come abbiamo detto sopra- della mancanza di giustizia sulla terra, soffriva soprattutto della povertà, della delusione e della depressione di non riuscire a continuare i suoi studi, soffriva della scomparsa di suo fratello Mahmud sotto un battello, del maltrattamento dalla polizia nei confronti di suo fratello Fares a seguito dell'incidente del turista ubraico, soffriva della mancanza di un posto di lavoro, d'una vita tranquilla e normale, Alì al-Mozi era un giovane che -come diceva egli stesso- voleva fare ciò che facevano tutti: trovare una brava ragazza, sposarsi, aver dei figli e lavorare per loro⁷⁸. A mio avviso, Alì al-Mozi soffriva non solo di ciò che abbiamo enumerato sopra, ma soffriva soprattutto della mancanza d'amore, mancanza che ha lasciato l'anima sua al vuoto spirituale, vittima e preda dell'odio, tanto che, nel momento in cui Alì l'ha provato con Lisa s'è lasciato andare e s'è totalmente cambiato.

Analizzando concettualmente il lungo discorso che ha fatto Alì ai passeggeri della Solaris, sarebbe possibile riscontrare che c'era, dietro quel discorso una convinzione e una preparazione teorica⁷⁹ da una parte, ma dall'altra dimostra le sofferenze del giovane disperato. Quel discorso è di grande importanza, perchè ha riassunto tanti concetti della Fratellanza di cui Alì era membro. Da quel discorso, si rivela, ad esempio, che per Alì i governanti erano tutti "nuovi Faraoni" che "*sono abbagliati dai miti dell'Occidente, dalle sue false luci, dalla sua*

ricchezza, puramente materiale, ottenuta per lo più attraverso lo sfruttamento delle popolazioni povere, dalla sua tecnologia che, se da una parte facilita e migliora la vita dell'uomo, dall'altra molto spesso gli travia l'anima attraendolo verso le cose di questo basso mondo a scapito della spiritualità che lo guida all'Altro, migliore perché eterno. Specie quando quella tecnologia si manifesta negli inutili orpelli che inducono al consumismo, creando quelle false esigenze di cui noi tutti siamo più o meno succubi, volenti o nolenti, condizionati dal subdolo uso della pubblicità, creatrice di idoli, da parte dei mass media»⁸⁰.

Dallo stesso discorso si è rivelato che fra gli obiettivi che Alì ed i suoi compagni si sono proposti, i turisti, eccissivamente odiati, non potevano assolutamente mancare "i rappresentanti e i simboli di quell'Occidente i cui valori, anzi, i cui disvalori consideriamo più che mai deleteri per il popolo egiziano... e, in fondo, per l'umanità tutta... E fra gli occidentali, coloro che più detestiamo sono i turisti, che portano qui quei loro disvalori, abbagliando i poveri di spirito e insultando la miseria con l'ostentazione della loro ricchezza. Iperprotetti in gabbie assurde"⁸¹ come naturalmente la Solaris, serviti da egiziani che hanno dimenticato, a volte per colpevole noncuranza, spesso per bisogno, la nobiltà passata dei loro avi e del loro Paese⁸².

Perciò, all'assalto erano favorevoli anche gli abitanti di Abu l-Moz, di cui ad esempio: Fadila, Abu Farhàt e sua moglie che un giorno ha detto a Fadila: "*Chiunque sia stato, ha fatto bene. Mio marito Abu Farhàt lo dice da sempre. Bisogna interrompere quello scandalo*"⁸³ e Fadila ha commentato: "*Sono contenta di sentire che approvate, come tutti noi, quanto è successo alla nave turistica*"⁸⁴.

Anche Umm Gihad non era al contrario e considerava l'azione di Alì una "bravata" e diceva che un'azione del genere era prevista dagli abitanti di Abu l-Moz e da quelli dei villaggi rivieraschi: "*Prima o poi doveva succedere – si diceva – e se fosse accaduto a opera di altri in cuor suo non l'avrebbe disapprovato. Ma non Alì.*"⁸⁵, quel fatto della nave "*terribile certo!, ma che, sinceramente, non riusciva a condannare*"⁸⁶. Nonostante la paura che provava verso il destino di Alì, alla fine Umm Gihad è apparsa evidentemente convinta dell'azione del giovane: "*E lei ora si stava convincendo più che mai di quanto l'azione*

*avesse forti giustificazioni. Si ricordava dello straniero ubriaco caduto nel Nilo, dei guai che aveva causato ad Abu l-Moz e della rabbia che aveva preso anche lei."*⁸⁷

L'assalto -secondo me- era preceduto da evidenti manifestazioni di sfida, tanto che *"Quando passa una nave, Ahmed dalla sua barca alza la gallabéya e mostra anch'egli le proprie nudità. Occhio per occhio, provocazione per provocazione"*⁸⁸. Erano segni pacifici di opposizione e di rabbia nei confronti dei turisti. Ma l'azione condotta da Alì ed i suoi cinque compagni ha portato i semplici fischi dei ragazzini e le varie reazioni pacifiche degli abitanti ad un livello pratico con conseguenze tragiche: *"Allàh è grande! Il cielo ci aiuta...Gliela faremo vedere noi a quei cani e alle prostitute che li accompagnano. Ti passano davanti sempre mezzi nudi. Lo fanno per provocarci. A volte buttano qualche banconota da cinque piastre quando vedono i nostri ragazzini avvicinarsi a nuoto alle loro navi"*⁸⁹.

E' una situazione così complicata che alla fine ha condotto Alì e gli altri cinque ad un gesto così violento, che Alì non se lo aspettava, tanto che, mentre raccontava a Umm Gihad tutti gli antefatti, i preparativi e l'esecuzione dell'operazione le ribadiva che *"non era mai stato nelle sue intenzioni di far del male a qualcuno, né di arrivare al drammatico esito dell'incendio della nave"*⁹⁰, ripetendo diverse volte a Umm Gihad, a Lisa e nel suo discorso ai passeggeri della nave che lui ed i suoi compagni non sono sanguinari *"non siamo sanguinari"*⁹¹, promettendo di risparmiare la vita dei turisti della Solaris *"solo se quei corrotti dei governanti egiziani soddisferanno una nostra richiesta: la liberazione di cento dei nostri compagni imprigionati perché appartenenti alla Fratellanza"*.⁹²

Una delle piaghe desolanti e tragiche di cui soffre ques'altro mondo è la cosiddetta "triade sinistra": malattia, ignoranza e povertà, ma non solo, come vedremo più avanti. Molto ancora rimane da fare per quella triade, specie per la povertà, "madre delle malattie".

II.II.Fadila e Lisa: il mondo della donna:

D'altra parte, una lettura approfondita del romanzo mi ha portato a riscontrare un altro livello di confronto di grande importanza, cioè,

quello della rappresentazione del mondo della donna, di cui cercherò di esaminare soprattutto due figure: la figura della giovane occidentale (Lisa) e quella dell'egiziana (Fadila), entrambe della stessa età ma sono state presentate dall'autore in un modo che ci faccia intuire come sono diverse l'una dall'altra a livello culturale, etico oltre alle differenze che ci stanno tra le loro conoscenze, esperienze personali ed il senso dell'indipendenza, della libertà di spirito e di pensiero.

Lisa era una ragazza occidentale, laureata in arabistica all'università di Ca' Foscari di Venezia, conosceva l'arabo letterario e anche, proprio non male per uno straniero, il dialetto egiziano⁹³. Lisa era una giovane libera di spirito, seria, indipendente, viaggiava sempre sia da sola e con gruppetti di studenti ed ha già visitato alcuni paesi arabi⁹⁴. Da anni Lisa sognava quella crociera lungo il Nilo, sin da quando aveva cominciato ad interessarsi alla cultura egiziana studiando l'arabo all'università. A bordo della Solaris, Lisa raccontava ai compagni le sue avventure in Egitto, sia al Cairo che nelle aree di Sohàg e di el-Mīnya dove aveva condotto ricerche fra i contadini l'anno prima della crociera⁹⁵, dove aveva girato parecchio: *"Non era la prima volta che veniva in Egitto. Due anni prima aveva ottenuto una borsa di studio di due mesi, passati al Cairo seguendo i corsi di lingua dell'università americana. L'anno dopo vi era tornata per un altro mese, a raccogliere materiali per la sua tesi di laurea sugli strumenti agricoli tradizionali in uso nella campagna egiziana."*⁹⁶

Lisa ha avuto anche modo di stupire i suoi amici egiziani (Umm Gihad, Fadila e Ali), quando parlava delle piume dei pavoni o di personaggi famosi come Sheykh Imam, Ahmed Fu'ād Negm e vari luoghi come la città dei morti ed i quartieri tradizionali del Cairo oltre a Umm Kulthùm, Feyrùz, Abd el-Halim Hàfez e Abd el-Wahhàb: *"Ti piace la musica araba?"*. *"Molto. E amo in particolare le canzoni di Feyrùz. A te piace Feyrùz?"*. *"Sì, anche se alla musica libanese preferisco la nostra egiziana: Umm Kulthùm, Farid el-Atrash. Li conosci?"*. *"Certamente. E pure Abd el-Halim Hàfez e Abd el-Wahhàb che ha cantato la canzone La gondola, una barca caratteristica della mia città"*. *"Sono famosi anche da voi?"*. *"Non proprio. Però qualcuno li conosce. All'università talvolta facevamo esercitazioni di lingua sulle*

loro canzoni. E tu conosci l'Italia?". "No. Chi è, una cantante?". "È il mio Paese. Magari hai sentito parlare della mia città: Venezia". "Venezia?! Il mercante di Venezia! L'ho visto per televisione. In quella città sull'acqua. Tu abiti lì?". "Sì, immaginavo che dovevi conoscerla. Ho studiato lì l'arabo"⁹⁷.

Nelle loro lunghe chiacchiere femminili, la giovane veneziana ha raccontato a Fadila delle sue esperienze nelle scuole arabe, ai musei, nelle moschee e nelle chiese famose, ai mercati ed alle piramidi "tremende opere dell'ingegno degli antichi egiziani" le aveva definite Lisa. Come abbiamo sottolineato sopra, Lisa ha vissuto per un certo periodo in villaggi non diversi da quello di Abu l-Moz. Anzi, abbastanza vicini, tutto incuriosiva evidentemente Fadila che ha visto el-Minya solo di passaggio "Tu hai vissuto da queste parti? Quando? Perché?" "È stato un anno fa...a far ricerche per i miei studi universitari" "All'università? Sei stata all'università?" "Sì, vi ho studiato, oltre alla tua lingua, anche tante altre cose che riguardano la tua religione e gli usi nel tuo Paese"⁹⁸.

La rappresentazione della figura di Fadila, che ha fatto solo la scuola elementare, è invece all'opposto di Lisa: "E tu sei stata a scuola, Fadila?". "Sì. Ho fatto le elementari da moàllema Zaynab, la maestra delle bambine. È stata mia madre a convincere il sindaco ad aprire una classe femminile e a far venire la maestra da el-Burghàya."⁹⁹. Fadila dava l'impressione di essere alquanto banale e superficiale, ma Lisa vedeva che Fadila fosse fortunata ad avere per madre Umm Gihàd, ma la figlia non ha preso molto dalla madre¹⁰⁰.

Fadila era come gli abitanti del villaggio -inclusi pure Ali, come abbiamo visto sopra- che odiavano, disprezzavano, giudicavano negativamente l'altro occidentale che lo vedevano sulle navi crociere che passavano per il fiume, tutto derivava da pregiudizi e stereotipi e concetti comuni, e così era pure Fadila nei confronti di Lisa l' "inglese". Per Fadila gli occidentali erano tutti "inglesi". A tale riguardo Fadila ha detto: "Sheykh Wasim diceva sempre che la donna occidentale è corrotta, che non ha remore a mostrarsi a tutti gli uomini come invece dovrebbe mostrarsi solo alla propria famiglia, anzi, solo al proprio sposo. Era chiaro che Iblis aveva avuto vittoria nei suoi confronti. Le

donne occidentali erano ormai tutte sue schiave e sarebbero state definitivamente sua preda nell'altra vita, invece di godere per sempre della visione di Allàh, che sia lodato e glorificato. Le era capitato di vedere quelle donne sulle navi dei turisti, ed erano proprio così: mezze nude, sotto gli sguardi di tutti, impudiche schiave del peccato. E questa Lisa, capitata lì con Alì, non poteva esser diversa."¹⁰¹

Oltre alla visione stereotipica negativa dello Sheykh Wasim, tramandata a Fadila e di cui era evidentemente convinta, c'è un altro motivo che mi sembra necessario tenerlo presente in questo contesto. Si tratta infatti di un motivo che Fadila non è riuscita a nascondere e che le suscitava nel cuore quella sensazione di risentimento verso Lisa, cioè la gelosia e l'ansia di perdere Alì. Di tali sentimenti dice Fadila dell'antagonista Lisa: *"Era bella, di una bellezza ambigua, dai capelli chiari e con quegli strani occhi azzurri...Sì, c'era quel risentimento. Dovuto soprattutto all'interesse che Lisa poteva suscitare in Alì"*¹⁰².

Quel senso di risentimento che Fadila provava verso la ragazza *italéya* si stemperava nella curiosità che la spingeva a parlarle, a chiederle di lei, della vita nel suo Paese, della vita delle ragazze, dei rapporti con l'altro sesso¹⁰³: nell'*Assalto sul Nilo*, la figura di Fadila appare la più curiosa, colei che pone a Lisa questioni sul modo di vivere delle giovani donne "inglesi". Fadila incalzava Lisa con le domande di tutti i tipi, le chiedeva del matrimonio, del prima, del durante, del dopo e della dote, entrando in particolari che riguardavano l'intimità della vita femminile in Occidente e in Oriente come ad esempio: le mutilazioni genitali femminili e la circoncisione maschile¹⁰⁴.

Stupita, Fadila ascoltava tutto ciò che diceva Lisa: *"la stava considerando come fosse un marziano"* e venivano ripetute domande da Fadila dal tipo: «*Da voi... è così?*» e «*E come sai allora tutte queste cose?*» e risposte da Lisa come: *"in Occidente..."*. Fadila non era riuscita a sapere dei divertimenti di Lisa, di quanto faceva oltre lo studio. Lisa sembrava preferir parlare di se stessa in Egitto, piuttosto che della sua vita al proprio Paese. Delle sue esperienze fra gli arabi più che di quelle con gli amici "inglesi".

Lisa era una ragazza che aveva le sue esperienze, ha avuto anche un'esperienza d'amore con Giorgio; il suo ex fidanzato, e di quel rapporto ha sofferto tanto e quando Fadila le ha chiesto di quel ragazzo con cui s'era lasciata, in quel momento Fadila ha capito quanto Lisa aveva sofferto per quell'amore sfortunato¹⁰⁵. Poi, Lisa ha conosciuto Paolo, ma con lui non si sentiva impegnata, non è arrivata a dire d'amarlo e mai aveva fatto promesse¹⁰⁶. Dopo quelle conversazioni tra le due giovani, Fadila è diventata di umore diverso: *"c'era anche quella curiosità, assieme alla familiarità, alla cordialità con cui la ragazza italéya la trattava che non riuscivano a rendergliela antipatica...Specie dopo questa conversazione ... era davvero gentile. Brava Lisa!"*¹⁰⁷

Da quel momento, Fadila ha cercato di cambiare il suo atteggiamento nei confronti della giovane italiana e sentiva che quella gelosia non doveva arrivare a farle detestare Lisa, ma il suo amore per Alì era più forte della sua volontà: *"Ma Sarebbe stato simpatico che Lisa fosse arrivata in casa sua in altre circostanze. Impossibile ora, concludo."*¹⁰⁸

Dall'inizio fino alla fine del romanzo, Fadila restava dell'opinione che la permanenza di Alì e Lisa sotto lo stesso tetto non fosse opportuna¹⁰⁹. Fadila l'ha detto pure ad Umm Farhàt; la vicina di casa. Fadila rimproverava sempre sua madre per aver permesso quella situazione moralmente discutibile secondo Fadila. Sua madre; Umm Gihàd, cercava di farle capire che le tradizioni di Lisa erano diverse dalle loro: *"Lisa poi era straniera, abituata a trattare coi suoi coetanei maschi in modo diverso rispetto alle giovani del villaggio"*¹¹⁰ e che quella che avevano vissuto in quei giorni non era stata una condizione normale: *"Impossibile fare altrimenti, nello stato e nelle circostanze in cui i due ragazzi erano arrivati"*¹¹¹.

A mio avviso, una delle peculiarità dell'*Assalto sul Nilo* è la presenza dominante della donna sul romanzo, soprattutto la donna egiziana che appare sulla scena di questo scontro-incontro di culture come ad esempio: la madre di Alì, Latifa, Umm Gihàd e sua figlia Fadila. interessante è la figura di Latifa, dapprima *"bambina-madre"*, sacrificatasi in tutto e per tutto, compresa l'istruzione, per il fratello Alì. La Latifa poi moglie ripudiata, perché *"nascere femmine in questi*

*ambienti è una maledetta sfortuna*¹¹² dove *"la sterilità qui è sempre colpa della donna"*¹¹³ ma poi si scopre che non era colpa di Latifa ma di suo marito Gihad. Latifa è un personaggio *"scomparso da nove anni"*¹¹⁴, ma sta particolarmente nel cuore e nella bocca dei protagonisti lungo tutta la narrazione.

Nel romanzo di Baldissera, il protagonista è una donna (Lisa) (italiana/occidentale), è lei che parte verso l'Altro, è un romanzo alla rovescia, come l'avevo già definito rispetto alle opere di questo genere di scrittori arabi. La scelta dell'autore d'una protagonista donna, è una stratagemma narrativa, in quanto una donna avrà maggior possibilità di entrare nei ginecei dove si esprimono aspetti della vita vera e profonda del popolo e soprattutto del mondo della donna.

Lisa, in conoscenza già con l'Oriente prima di recarsi, l'ha studiato e quindi la sua visione si era già formata prima di viverci, non è nata dalla realtà vissuta e dai pregiudizi, mentre la visione di Fadila nei confronti di Lisa (l'inglese, l'italiya, l'occidentale) è basata su stereotipi e si è oscillata, secondo me, tra sentimenti contraddittori: risentimento, gelosia, curiosità, pietà, amicizia, ma su tutti quei momenti fondamentali nel rapporto interpersonale tra queste due figure prevaleva per Fadila quello della gelosia e della paura di perdere Alì; la persona che Fadila sognava d'essere un giorno sua moglie.

III.I. Dallo scontro all'incontro tra Alì al-Mozi e Lisa:

Alì ha vissuto una vita difficile, talmente arida, dura e dolente in un ambiente in cui avvicinarsi ad una donna è considerato - secondo Alì- un *"peccato"*¹¹⁵. Come abbiamo già evidenziato, Alì vedeva le donne occidentali come *"prostitute mezze nude"*, e di conseguenza, vedeva anche Lisa una di quelle. Nel suo ambiente, Alì non poteva avere esperienze di tale tipo, tanto i rapporti tra i due sessi erano formalizzati e condizionati in quei luoghi e in quei contesti: *"Al villaggio, i matrimoni sono ancora tutti combinati dai genitori"*¹¹⁶. Riguardo, invece, all'amore fisico, Alì ha detto: *"Quanto al sesso... mi hanno sempre detto che si deve giacere solo con la propria moglie. Per questo qui ci si sposa giovani. Perché il sesso rimanga negli ambiti leciti e non essere soggetti a tentazioni o devianze."*¹¹⁷. Quindi, non è stato possibile per una persona come lui avere amicizie femminili o un

rapporto d'amore: *"non so neppure immaginare cosa significhi star con una donna. E non sono neanche ben sicuro di sapere cosa sia l'amore per una donna"*¹¹⁸, forse solo quello strano moto dell'animo che aveva sentito di provare verso Fadila *"Era amore il sentimento che ho provato per Fadila"*¹¹⁹

Con l'improvviso incendio della nave ambedue, Alì e Lisa, hanno tentato di salvarsi, Alì è rimasto ferito e mentre stava cercando di fuggire dal battello, ha sentito i lamenti e i colpi di tosse della giovane veneziana e l'ha presa "per istinto": *"L'ho presa per istinto. Non potevo lasciarla a quella morte atroce. Anche se è una di quelle prostitute. No, per Allàh! Non si può lasciare morire così una persona. Fosse la peggiore del mondo. La morte mi fa paura. Anche quella di un nemico."*¹²⁰.

Alì e Lisa sembravano come due mondi che avessero difficoltà ad incontrarsi *"Aveva carattere l'uomo, ma anche Lisa aveva il suo"*¹²¹: Lisa che alternava la paura alla rabbia e Alì che tratteneva la ragazza per timore che lo denunciassse alla polizia. Dalle schermaglie iniziali, e dalle varie citazioni riportate sotto, si potrebbe riscontrare quanto era difficile l'incontro tra i due personaggi. Di quello scontro iniziale se ne potrebbe aver sentore nelle elucubrazioni di Alì mentre aspettava il passaggio della nave per assalirla ed in particolare nel discorso che ha rivolto ai passeggeri della nave ed ancora dopo l'incendio mentre fuggiva portando con se Lisa: *"Lisa credeva d'aver il coltello per il manico. Ma si sbagliava..."*, *"Sì, disgraziato, parlo la tua maledetta lingua! Cosa mi vuoi fare?."*, *"Voglio trattarti com'è giusto trattare una prostituta! Avrei dovuto lasciarti bruciare sulla nave. E non averti come impiccio tra i piedi."*, *"Sì, potevi lasciarmi lì. E ora non sarei qui a guardare il tuo brutto muso. Lisa lo vide chiudere gli occhi e stringere i pugni. Poi le sibilò: Che Allàh ti faccia bruciare nell'inferno di Iblis! Ora sono stanco. Voglio dormire. Non intendo sporcarmi picchiando una prostituta."*, *"Se avesse avuto un'arma, Lisa l'avrebbe usata."*¹²².

Ma, seguendo il giovane nella fuga, Lisa, poco a poco, ha iniziato ad apprezzarlo, comprendendone le motivazioni, le ingiustizie e le sofferenze che lo avevano spinto a quell'azione. Lisa, più calma, ha

cercato di ragionare sulla propria situazione e col passar del tempo, per lei diventava sempre più *"chiaro che questo Alì non poteva essere un violento e non le avrebbe fatto del male. Se avesse voluto, gliel'avrebbe già fatto. Anzi, se avesse voluto l'avrebbe lasciata nella Solaris in fiamme"*¹²³. Poi, è venuto il momento in cui Alì stava male ed in quel momento ha chiesto a Lisa di aiutarlo a raggiungere il suo villaggio: *"Signorina, è chiaro che io sto male e che tu sei tentata di scappare, forse anche di denunciarmi. Non potrei assolutamente oppormi, come vedi. E proprio per questo, e perché io so che tu sai che non ti avrei mai fatto del male, ti chiedo di aiutarmi. Forse non me lo merito, eppure credo lo farai"*¹²⁴.

Lisa – per sua indole ed esperienza di quel mondo – che ormai stimava il giovane, stima nata fin dal suo apprezzamento quando sentiva il suo discorso alla Solaris, sentendo di concordare con lui pressoché su tutto, è rimasta perplessa e gli ha fatto la domanda successiva, da cui è apparso evidentemente il cambiamento radicale della visione del personaggio di Alì nei confronti dell'Occidente e degli occidentali: *"E perché una prostituta occidentale dovrebbe aiutare colui che l'ha rapita, colui che la disprezza?"*¹²⁵. Alì le ha risposto: *"Perché quell'uomo ora ha l'impressione – col permesso di Allàh – che non tutte le donne occidentali siano delle prostitute. E questo non lo dico per avere la tua benevolenza, ma perché lo credo. Una persona in grado di parlare la mia lingua, non può non comprendere i valori per cui mi batto. E non era mia intenzione rapirti. Ti ho tratto dalla nave in fiamme. Forse Allàh ha voluto così perché tu potessi aiutarmi in questa circostanza"*¹²⁶.

Alla fine Lisa ha deciso di aiutare il giovane rischiandosi in un'avventura di fine drammatica. I due sono stati curati da Umm Gihàd. Lì, a casa di Umm Gihàd i due giovani sono rimasti per qualche giorno, lì sono guariti, lì hanno trascorso insieme alle altre figure del villaggio dei simpatici momenti, lì che si sono innamorati e lì che la rapita si è innamorata del proprio rapitore: *"Il sangue le scorreva rapido nelle vene... Non pensava più tanto a casa, a Venezia...si sentiva abbastanza tranquilla. C'era qualcos'altro...Ebbe un tuffo... Era Alì la causa della sua euforia. Ma non Alì il guerrigliero, Alì il Fratello musulmano. Era*

l'uomo Alì che sentiva di apprezzare. Il giovane testardo dall'animo nobile. Che soffriva per le ingiustizie del mondo. Che lottava contro di esse pur nella consapevolezza dei propri limiti. Alì che amava l'Islàm, fonte di giustizia...Alì cui piaceva ridere e scherzare. Alì che amava la vita...Lisa ebbe un altro tuffo al cuore. Sindrome di Stoccolma, si chiama. Quando la rapita s'innamora del proprio rapitore" ¹²⁷.

La sera prima della partenza di Lisa, i due giovani, ormai innamorati, sulla riva del Nilo arrivano al momento di sublimare il loro atto d'amore che per Lisa "non è stato un piacere fisico, ma il piacere spirituale fu forse ancor più appagante" ¹²⁸. Quando stanno tornando da Umm Gihàd giunge la polizia nel villaggio alla ricerca di Alì e la storia finisce tragicamente, una fine purtroppo ormai segnata e per mano del suo più caro amico Bùtros, il romanzo finisce, ma dopo che Lisa era riuscita a cambiare Alì prima della sua tragica fine.

Lo scontro iniziale finisce ad esaurirsi e trasferirsi ad una comprensione reciproca, ad un incontro tra due mondi e due culture attratti dalla diversità che alla fine riescono a fondersi. Per raggiungere questa fine, le due figure delle due culture diverse, hanno passato, a mio giudizio, tre momenti fondamentali: il primo momento è quello della reciproca conoscenza "Tu sai che la signorina parla arabo e mostra di conoscere bene le nostre usanze. Ed è forse proprio questo che l'ha spinta ad aiutarmi. È straordinaria quella ragazza." ¹²⁹, il secondo momento è quello del desiderio chiaramente espresso di stringere un'amicizia vera e propria tra le due figure che rappresentano le due culture "Non so se tu pensi che ora, malgrado quello che t'ho fatto passare... puoi essere mia amica?"¹³⁰, "Io voglio essere amica tua, Alì"¹³¹ ha risposto Lisa. Il terzo momento, infine è l'amore reciproco che ha coronato i precedenti momenti di interazione "anzi, vorrei essere più che un'amica per te. Sento di provare nei tuoi confronti qualcosa che va oltre l'amicizia"¹³².

Il romanzo finisce raggiungendo infatti cambiamenti radicali nella figura di Alì che prima provava sentimenti di odio e di invidia per il Nord, per il mondo e per Lisa: "Com'è diversa dalle nostre ragazze, con la pelle bianca e i capelli chiari. Dev'essere una di quelle prostitute che si mettono nude al sole davanti a chiunque, senza il

ritegno che ogni donna degna di tal nome dovrebbe avere". ¹³³. A conclusione del romanzo, invece, è cambiata totalmente la visione di Alì *"non tutte le donne occidentali siano delle prostitute"* per effetto dell'amore reciproco, diventando una nuova persona che ama l'Altro, che ama la vita: *"No! Voglio prima vederti al sicuro da Umm Gihàd. Ti amo Lisa"*. Lisa torna angosciata in Italia ... con un imprevisto dono d'amore di Alì; è incinta.

Baldissera, si pone come un osservatore della società che sta descrivendo, elogiandone alcuni tratti e criticandone altri dove il fattore 'incontro' prevale nettamente, grazie ai caratteri dei protagonisti e dell'autore che manda con il suo romanzo messaggi di pace e di tolleranza, invocando al dialogo interculturale, alla buona convivenza, all'incontro, alla conoscenza, alla comprensione ed all'amore reciproco tra le civiltà, tra le culture, tra il Nord e il Sud, tra l'Occidente e l'Oriente, tra l'Io e l'Altro. Sono concetti fondamentali di cui tutto il mondo ne ha veramente bisogno soprattutto nell'attuale epoca. Sotto quest'ottica, *l'Assalto sul Nilo*, a mio giudizio, dovrebbe essere presa in considerazione come modello dell'importanza dello studio dell'altro, della sua lingua, della sua storia e della sua cultura e come punto di riferimento al ruolo positivo che la narrativa e la letteratura in generale possano assumere nel dialogo interculturale tra i popoli, le nazioni, le culture e le civiltà.

Conclusion

Secondo me, *l'Assalto sul Nilo* è un'opera degna d'essere presa in considerazione, da una prospettiva pratica, come un modello di riferimento nel dialogo interculturale ed interreligioso tra Nord e Sud, tra l'Italia e l'Egitto, i due paesi di millenaria amicizia che è un obbligo garantirne la continuità e la cooperazione.

Questa lezione diventa maggiormente più efficace quando viene da un arabista, come dice appunto lo stesso Eros Baldissera in un'intervista *"la differenza tra uno che ha una chiave importantissima – la lingua – che gli permette di entrare al di là di determinate porte ed essere in genere accolto con immediata simpatia, familiarità, disponibilità. Invece il non arabista deve accostarsi a quel mondo attraverso il filtro delle traduzioni, degli interpreti, che non sempre*

rendono la sostanza di partenza e mancano della genuinità della prima mano. E di conseguenza la sua eventuale scrittura ne sarà profondamente condizionata", sostenendo la stessa visione da lui esposta nell'*Assalto sul Nilo* quando dice: "*Non c'è maggior critico nei confronti degli arabi dell'arabista... L'arabista infatti, avendo modo di conoscere e frequentare gli arabi, facilmente ne può cogliere certi aspetti, certe abitudini e comportamenti*"¹³⁴.

Ricollegandosi all'approccio imagologico di Pageaux, secondo il quale l'interesse principale dell'imagologia è quello di risalire al valore ideologico e politico che certi aspetti d'un'opera letteraria possano avere in quanto esse condensano per lo più le idee che l'autore condivide con l'ambiente sociale e culturale in cui vive, l'*Assalto sul Nilo*, in questo senso richiama l'attenzione del destinatario italiano ed occidentale, ma non solo, ad approfondire l'incontro con lo straniero, con l'altro e conduce a conoscere meglio se stessi, dove, nel romanzo, Lisa; la giovane studentessa italiana, è stata presentata dall'autore con gli occhi dell'autore occidentale, tramite la quale Baldissera fa passare la nostalgia dell'Occidente materiale all'Oriente spirituale, come abbiamo evidenziato sopra¹³⁵. Qualche volta ci viene a dire che l'autore respinge l'Oriente e le sue tradizioni, ma questo non vuol dire ricorrere all'Occidente materiale in cui l'essere umano ha perso il suo spirito. Lisa parte in cerca di novità, lontano dalla noia, dalla vita complessa, monotona, stressante e soffocante dell'Occidente, parte verso l'Oriente dove diventa una nuova persona anche lei, come lo è diventato pure Alì.

Con questo romanzo, la lezione data da Baldissera al popolo italiano ed occidentale, afferma che la conoscenza reciproca, lo studio dell'altro, della sua lingua, della sua storia, della sua civiltà, della sua cultura, vivere ed immedesimarsi con l'altro, tutto questo porta realmente al rispetto reciproco, alla comprensione reciproca ed all'amore che cambia la vita, da una vita arida, triste, pessimistica, ad un'altra vivace, allegra ed ottimistica soprattutto per le nuove generazioni. Tutte le positività emanate dall'opera di Baldissera, secondo me, non sono illusioni. In una delle sue varie interviste, egli stesso afferma la possibilità di costruire un punto d'incontro e di interazione creativa tra le visioni dell'Occidente e quelle dell'Oriente,

attraverso la riflessione critica e l'affermazione della tolleranza ispirata dal pluralismo e dalle diversità culturali dei popoli e dei vari paesi del mondo.

'بالإمكان بناء نقطة وصل وتفاعل خلافة بين رؤى الغرب والشرق، عبر التأمل النقدي، وتأكيد التسامح الذي يستلهم التعددية والتنوع الثقافي لدى شعوب العالم وأممه المختلفة'¹³⁷.

A tale riguardo dice pure Komla-Ebri: “*Le persone devono cercare di conoscersi. Devono incontrarsi...Soltanto la conoscenza può abbattere le barriere tra i popoli.*”¹³⁷. Quella di Baldissera, secondo me, è una lezione di cui abbiamo bisogno soprattutto nell'epoca in cui stiamo vivendo, dove la situazione politica a livello mondiale è talmente tesa e la visione reciproca tra i paesi del mondo è evidentemente negativa e da più parti ed in vari paesi del mondo si è rilevato un crescente sentimento di avversione per gli arabi, i musulmani, gli stranieri in genere, un' Xenofobia largamente alimentata e che ha contribuito a diffondere l'idea che dietro ogni straniero si possa nascondere una spia o un terrorista.

Bibliografia

- Al-Kharrat, E., Afifi, M., *Rappresentare il Mediterraneo, Lo Sguardo Egiziano*, Messina, Mesogea, 2003.
- Al-Kazraji, H. T. M., *L'orientalismo tra vocazione imperialista, suggestioni esotiche e omoerotiche. Le rappresentazioni storiche del passaggio tra l'epoca omayyade e abbaside*, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, 2015.
- Baldinetti, A., *Orientalismo e Colonialismo*, Istituto per l'Oriente C. A. Nallino, 1997.
- Baldissera, E., "Assalto sul Nilo", Roma, Il Filo srl, I° edizione, 2007.
- Ebri, K. K., "Quando attraverserò il fiume" (Antologia "Memorie in Valigia", Santarcangelo di Romagna, Fara Editore, 1997.
- Gnisci, A. (a cura di), *Letteratura comparata*, Bruno Mondadori, 2002.
- Labib, A., Sharawi, H., Hanafi, H., *L'altro nella cultura araba*, Messina, Mesogea, 2006.
- Lorenzo L., Paniconi M.E, Sorbera L, *Modernità arabe, nazione, narrazione e nuovi soggetti nel romanzo egiziano*, Messina, mesogea, 2012.
- NAGGA, F., *Il romanzo sociale nella letteratura italiana e nella letteratura araba: Studio comparativo tra Fontamara di Silone e Al-Ardh di Charkawi (Romanzo e Film)*, Università di "Tor Vergata", Facoltà di Lettere e Filosofia, Italianistica, 2009-2010.
- Neri, F., "Multiculturalismo, studi postcoloniali e decolonizzazione", in Gnisci, A. (a cura di), 2002, *Letteratura comparata*, pp.209- 234.
- Moll, N., "Immagini dell'altro. Imagologia e studi interculturali", in Gnisci, A. (a cura di) 2002, *Letteratura comparata*, pp. 185-207.
- Rizzi, F., *Dove va il Mediterraneo?*, Castelvecchi, I° Edizione, Roma, 2013.
- Said, E. W., *Orientalismo: l'immagine europea dell'Oriente*, Milano, Feltrinelli, 2000.
- Salih, T., *La stagione della migrazione a Nord*, a cura di Francesco Leggio, Palermo, Sellerio, 1992.
- Wolfs, K., *Viaggiare senza bagagli. Lo scrittore-viaggiatore italiano come critico culturale. 1950-2000*, Universiteit Antwerpen, 2005.
- Zurru, E., *Immagini dell'Ovest /Immagini dell'Est: pregiudizi, stereotipi e clichè nelle opere di Salman Rushdie e Amitav Ghosh*, Università degli Studi di Cagliari, 2009-2010.

Sitografia:

- http://epa.oszk.hu/02000/02025/00017/pdf/RSU_2002_01_165-174.pdf
- <https://www.studocu.com/it/document/>

- http://riccardoconcetti.altervista.org/Lezione_271008.pdf
- http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/F/-filia.shtml
- <http://www.youm7.com/story/2011/5/1>
- <http://www.nizwa.com/articles.php?id=1361>
- <http://www.novecento.org/dossier/mediterraneo>
- <http://www.loggia-rene-guenon.it>
- http://www.arrafid.ae/arrafid/f2_5-2012.html
- <https://it.wikipedia.org/wiki/>
- <http://www.alghad.com/articles/697669->

قائمة المراجع باللغة العربية

- الطيب صالح، موسم الهجرة إلى الشمال، دار العين، القاهرة، ٢٠٠٤.
- إيروس بلديسيرا، التجوال استشرافاً، ترجمة: إيروس بلديسيرا ومنذر نزهة، تقديم: نزيه أبو عفش، دار المدى، سوريا، ٢٠١٠.
- إدوارد سعيد، الاستشراق، ترجمة: كمال أبو ديب، بيروت، مؤسسة الأبحاث العربية، ١٩٨١.
- أمينة رشيد، الأدب المقارن والدراسات المعاصرة لنظرية الأدب، الهيئة المصرية العامة للكتاب، القاهرة، ٢٠١١.
- بيل أشكروفت، جاريث جريفيث وهيلين تيفين، دراسات ما بعد الكولونيالية: المفاهيم الرئيسية، ترجمة: أحمد الروبي، أيمن حلمي، عاطف عثمان، تقديم: كرمة سامي، المشروع القومي للترجمة، العدد ١٦٨١، القاهرة، ٢٠١٠.
- توفيق الحكيم، صفور من الشرق، دار مصر للطباعة، القاهرة، ١٩٧٧.
- دانيال- هنري باجو، الأدب العام والمقارن، ترجمة غسان السيد، من منشورات اتحاد الكتاب العرب، ١٩٩٧. (الفصل الرابع ٨٩-١١٣).
- غسان مفاضلة- بالديسيرا: منح نوبل لمحفوظ مجاملة سياسية، جريدة الغد، عمان (٢٠٠٨-١٢-١٩).
- منى حسين مؤنس مصر في عيون الغرب وأدبه، سلسلة أقرأ، ٦٣٤، دار المعارف، القاهرة، ١٩٩٨.
- محمد نور الدين أفاية، الغرب المتخيل، صور الآخر في الفكر العربي الإسلامي الوسيط، المركز الثقافي العربي، الدار البيضاء، المغرب، الطبعة الأولى، ٢٠٠٠م.

¹ Moll, N., "Immagini dell'altro". *Imagologia e studi interculturali*", pp. 185-207. p. 185. in Gnisci A. (a cura di) (2002), *Letteratura comparata*, Bruno Mondadori. Milano.

² Se approcci imagologici sono riscontrabili anche nella critica ottocentesca è solo con gli anni '50 che, in Francia, l'imagologia viene proposta come un compito della letteratura comparata. Cfr. http://riccardoconcetti.altervista.org/Lezione_271008.pdf.

³ *Ibidem*.

⁴ Zuru E., (2009-2010), *Immagini dell'Ovest /Immagini dell'Est: pregiudizi, stereotipi e clichè nelle opere di Salman Rushdie e Amitav Ghosh*, Università degli Studi di Cagliari, p.5.

⁵ Neri F., "Multiculturalismo, studi postcoloniali e decolonizzazione", in A. Gnisci (a cura di), Letteratura comparata, cit., p. 231.

⁶ *Ibidem*.

⁷ Daniel-Henri Pageaux (Parigi, 16 luglio 1939) è ispanista, critico letterario, comparatista e Professore emerito alla Sorbonne Nouvelle/Paris III e condirettore della «Revue de Littérature comparée». Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Daniel-Henri_Pageaux

⁸ دانيال- هنري باجو، الأدب العام والمقارن، ترجمة غسان السيد، اتحاد الكتاب العرب، ١٩٩٧، (صص ٨٩-١١٣).

⁹ In mancanza di critica sul romanzo di Baldissera, ho intervistato l'autore due volte.

¹⁰ Basti citare alcune opere classiche come ad esempio il romanzo *Cuore di tenebra* (*Heart of Darkness*) di Joseph Conrad, (1857-1924), pubblicato nel 1902, o *Il fardello dell'uomo bianco* (*The White Man's Burden*, 1899) dello scrittore e poeta britannico Joseph Rudyard Kipling (Bombay, 1865- Londra, 1936) cui venne attribuito il Premio Nobel per la letteratura nel 1907, che una volta disse: "*L'est è l'est, l'ovest è l'ovest e mai si incontreranno.*", oppure, *Passaggio in India* (*A Passage to India*), dello scrittore britannico Edward Morgan Forster (1879-1970), pubblicato per la prima volta in Gran Bretagna nel 1924. Cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/>

¹¹ Soprattutto l'impostazione di Francis Fukuyama (1952) noto per essere l'autore del saggio politico *The End of History and the Last Man* (La fine della storia e l'ultimo uomo, 1992) o quella del politologo statunitense Samuel Phillips Huntington (1927-2008), noto per il suo libro *The Clash of Civilizations and the Remaking of World Order* - (*Lo scontro delle civiltà e la nuova costruzione dell'ordine mondiale*). Cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/>

¹² Cfr. *L'oro di parigi* di Tahtawi (1834), *Scienza di religione* di Ali Mubarak (1836), *Discorsi di Issa Ibn Hisham* di Almuwalhi (1905), *Adib* di Taha Husin (1935), *Passero dall'Oriente* di Tawfiq al-Hakim (1938), *Il candelai di Omm Hashem* di Yahya Haqqi (1954), *Il quartiere latino* di Suhil Idris (1953), e *Stagione della migrazione al Nord* del sudanese al-Tayyeb Salih (١٩٦٦) *L'est del mediterraneo* di Abdul Rahman Munif (1975), oltre ad opere di Wasini Al A'arag ecc.

¹³ http://www.arrafid.ae/arrafid/f2_5-2012.html

الطيب صالح والرواية الحضارية: موسم الهجرة إلى الشمال نموذجاً - أحمد حسين حميدان

¹⁴ Non mancano gli esempi di questo genere di romanzo in lingua italiana. Basti citare il nome di Fausta Cialente (1898-1994) che visse ad Alessandria d'Egitto dal 1921 al 1947 e trasfuse una parte della sua esperienza di vita in Egitto nei romanzi *Cortile a Cleopatra* (1936), *Ballata levantina* (1961) *Interno con figure* (1976). Cfr. Marta Petrocioli, *Oltre il mito. L'Egitto degli italiani 1917-194*. B. Mondadori, 2007.

¹⁵ توفيق الحكيم، عصفور من الشرق، دار مصر للطباعة، القاهرة، ١٩٧٧.

¹⁶ الطيب صالح، موسم الهجرة إلى الشمال، دار العين، القاهرة، ٢٠٠٤.

¹⁷ Copertina dell'*Assalto sul Nilo*.

¹⁸ Si è laureato con Maria Nallino (Palermo 1908-Roma 1974, figlia di Carlo Alfonso), discutendo una tesi di storia moderna siriana, poi si è occupato di storia contemporanea dei Paesi arabi come redattore della rivista *Oriente Moderno*.

¹⁹ Esortato dall'esempio e dagli insegnamenti dell'arabista Giovanni Oman, prende a occuparsi anche di epigrafia araba. Per conto del Ministero del Patrimonio Nazionale e della Cultura del Sultanato dell'Oman.

²⁰ إيروس بلديسيرا، (التجوال استشرافاً) ترجمة: إيروس بلديسيرا ومنذر نزهة، تقديم: نزيه أبو عفش، دار المدى، سوريا، ٢٠١٠.

²¹ Baldissera E., (2007), *"Assalto sul Nilo"*, Il Filo srl, Roma I° edizione.

²² *Idem*, (2011), *Arabismi, storie e suggestioni arabistiche*, Albatros, I° edizione, Roma.

²³ Cfr. Baldissera E., *il dizionario arabo compatto* (2008) e *il dizionario di Arabo, Dizionario Italiano-Arabo Arabo-Italiano* (2014), Zanichelli, Bologna, Italia. Eros Baldissera cura pure un sito in internet intitolato "Arabiyyàt", rivolto in particolare ai suoi studenti, ma di buona utilità per tutti coloro che sentano di voler approfondire la loro conoscenza di quel Mondo e le sue culture. Cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Eros_Baldissera.

²⁵ Baldissera E., *"Assalto sul Nilo"*, pp.8-9.

²⁶ Al- Kazraji H. T. M., (2015), *L'orientalismo tra vocazione imperialista, suggestioni esotiche e omoerotiche. Le rappresentazioni storiche del passaggio tra l'epoca omayyade e abbaside*, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, p. 12.

²⁷ Intervista inedita all'autore Eros Baldissera (01/03/2017).

²⁸ Cfr. Copertina dell'*Assalto sul Nilo*.

²⁹ Cfr. la poesia intitolata *"The Ballad of East and West"* de *"Il fardello dell'uomo bianco"* (*The White Man's Burden*, 1899) di Kipling":

Oh, East is East and West is West, and never the twain shall meet,
Till Earth and Sky stand presently at God's great Judgment Seat;
But there is neither East nor West, Border, nor Breed, nor Birth,
When two strong men stand face to face, though they come from the ends of
the earth! Cfr., https://en.wikipedia.org/wiki/The_Ballad_of_East_and_West

³⁰ Intervista inedita all'autore Eros Baldissera (01/03/2017).

³¹ *Ivi.*, p.11.

³² *Ivi.*, p.20.

³³ *Ivi.*, p.25.

³⁴ *Ivi.*, p.27.

³⁵ *Ivi.*, p.16.

³⁶ *Ivi.*, p.54.

³⁷ *Ivi.*, pp.55, 63.

³⁸ *Ivi.*, p.54.

³⁹ *Ivi.*, p.96.

⁴⁰ *Ivi.*, p.77.

⁴¹ *Ivi.*, p.56.

⁴² *Ivi.*, p.55.

⁴³ *Ivi.*, p.65.

⁴⁴ *Ivi.*, p.66.

⁴⁵ *Ivi.*, p.53.

⁴⁶ *Ivi.*, p.46.

⁴⁷ *Ivi.*, p.51.

⁴⁸ *Ivi.*, p.69.

⁴⁹ *Ivi.*, p.71.

⁵⁰ *Ivi.*, p.19.

⁵¹ *Ivi.*, p.45.

⁵² *Ivi.*, p.57.

⁵³ *Ivi.*, p.61.

⁵⁴ *Ibidem.*

⁵⁵ *Ivi.*, p.60.

⁵⁶ *Ivi.*, p.64.

⁵⁷ *Ivi.*, pp. 19-20.

⁵⁸ *Ivi.*, p.19.

⁵⁹ *Ivi.*, p. 20.

⁶⁰ *Ivi.*, p. 21.

⁶¹ *Ibidem.*

⁶² *Ibidem.*

⁶³ *Ivi.*, p. 23.

⁶⁴ *Ibidem.*

⁶⁵ *Ibidem.*

⁶⁶ *Ibidem.*

⁶⁷ *Ivi.*, p. 23.

⁶⁸ *Ivi.*, p.24.

⁶⁹ *Ibidem.*

⁷⁰ *Ivi.*, pp. 33-34.

⁷¹ *Ivi.*, p.24.

⁷² *Ivi.*, p. 19.

⁷³ *Ivi.*, p. 33.

⁷⁴ *Ibidem.*

⁷⁵ *Ibidem.*

⁷⁶ *Ibidem.*

⁷⁷ *Ibidem.*

⁷⁸ *Ivi.*, p. 85.

⁷⁹ *Ivi.*, p.84. *Quel discorso di Alì alla Solaris, Antùn; la guida turistica egiziana, lo traduceva dall'arabo ed era andato avanti per quasi mezz'ora.*

⁸⁰ *Ivi.*, p.32.

⁸¹ *Ivi.*, p. 33.

⁸² *Ibidem.*

⁸³ *Ivi.*, p.72.

⁸⁴ *Ivi.*, p.73.

⁸⁵ *Ivi.*, p.65

⁸⁶ *Ivi.*, p.82.

⁸⁷ *Ivi.*, pp.75-76.

⁸⁸ *Ivi.*, p. 19.

⁸⁹ *Ivi.*, p. 19.

⁹⁰ *Ivi.*, p.75.

⁹¹ *Ivi.*, p. 33.

⁹² *Ibidem.*

⁹³ *Ivi.*, p.12.

⁹⁴ *Ivi.*, pp.51, 68.

⁹⁵ *Ivi.*, p.31.

⁹⁶ *Ivi.*, p.12.

⁹⁷ *Ivi.*, p.87.

⁹⁸ *Ivi.*, p.79.

⁹⁹ *Ivi.*, p.80.

- ¹⁰⁰ *Ibidem.*
¹⁰¹ *Ivi.*, p.81.
¹⁰² *Ivi.*, p.86.
¹⁰³ *Ivi.*, p.81.
¹⁰⁴ *Ivi.*, p.78.
¹⁰⁵ *Ivi.*, p.87.
¹⁰⁶ *Ivi.*, pp. 93,94.
¹⁰⁷ *Ivi.*, p.86.
¹⁰⁸ *Ibidem.*
¹⁰⁹ *Ivi.*, pp. 93,94.
¹¹⁰ *Ivi.*, p.95.
¹¹¹ *Ibidem.*
¹¹² *Ivi.*, p.58.
¹¹³ *Ivi.*, p. 20
¹¹⁴ *Ibidem.*
¹¹⁵ *Ivi.*, p. 40.
¹¹⁶ *Ivi.*, p.40.
¹¹⁷ *Ivi.*, p. 39.
¹¹⁸ *Ibidem.*
¹¹⁹ *Ivi.*, p.41.
¹²⁰ *Ivi.*, p.37.
¹²¹ *Ivi.*, p. 43.
¹²² *Ibidem.*
¹²³ *Ivi.*, p.44.
¹²⁴ *Ivi.*, p.48.
¹²⁵ *Ivi.*, p.49.
¹²⁶ *Ibidem.*
¹²⁷ *Ivi.*, pp.92, 93.
¹²⁸ *Ivi.*, p.97.
¹²⁹ *Ivi.*, p.64.
¹³⁰ *Ivi.*, p.97.
¹³¹ *Ibidem.*
¹³² *Ibidem.*
¹³³ *Ivi.*, pp.34,39.
¹³⁴ *Ivi.*, p.44.
¹³⁵ Cfr. sopra, note n.15 e 16.
¹³⁶ غسان مفاضلة، بالدبيسيرا، منح نوبل لمحفوظ مجاملة سياسية، جريدة الغد، عمان(٠٨-٢٠-١٢-١٩).
¹³⁷ Ebri K. K., (1997) “*Quando attraverserò il fiume*” (Antologia “*Memorie in Valigia*” Fara Editore, Santarcangelo di Romagna.